

LE EMISSIONI DELLA ZECCA DI MODENA ALL'INIZIO DEL XVI SECOLO ANALIZZATE ANCHE ATTRAVERSO LA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO.

# MONETE DELLA DOMINAZIONE IMPERIALE E PONTIFICIA A MODENA

Prima parte

Questa ricerca si propone di chiarire alcuni aspetti della monetazione modenese all'epoca delle occupazioni straniere dell'inizio del XVI secolo, ossia dal 18 agosto 1510 sino al 6 giugno 1527, quando il duca Alfonso I d'Este riconquistò la città.

di **Michele Chimienti**  
**Guglielmo Cassanelli**  
**Claudio Cassanelli**  
chimientimichele@libero.it

## La zecca di Modena all'inizio del secolo XVI

La signoria estense era nata a Ferrara ma in seguito allargò i suoi territori comprendendo anche Modena, che si sottomise spontaneamente al marchese Obizzo II d'Este nel 1288. Nel 1306 i modenesi si ribellarono agli Estensi che ristabilirono il loro dominio nel 1336. Quando morì Ercole I (fig. 1) nel 1505 gli successe il figlio Alfonso I (fig. 3) che perse il dominio su Modena nel 1510, potendovi ritornare solo nel 1527.

Anche se il CNI attribuisce tutte le monete modenesi di Alfonso I al secondo periodo (1527-1534), esiste una documentazione che prova l'esistenza di emissioni anche prima del 1510.

Nel gennaio 1506 la Magistratura dei Sapienti di Modena presentò un memoriale ad Alfonso per ottenere la grazia di riprendere l'attività della zecca<sup>1</sup> che era stata sospesa l'anno precedente. Venne dato l'incarico di zecchiere al maestro Rafaino di Cremona che ottenne per cinque anni l'uso gratuito dell'officina della zecca, oltre ad essere nominato cittadino di modenese<sup>2</sup>.



Fig. 2. Mezzo testone o 6 soldi della zecca di Modena a nome di Ercole I.



Fig. 1. Dosso Dossi, *Ritratto di Ercole I d'Este*, Modena, Galleria Estense.



Fig. 3. Dosso Dossi, *Alfonso I d'Este*.

<sup>1</sup> Archivio Comunale di Modena, *Libro Instrumenti*, dal 1505 al 1509, p. 23 v, lettera 7 febbraio 1506: «Alfonsus Dux Ferrariae. Dilectissimi nostri. Essendo venuti ad noi per ambasciatori di questa nostra fedelissima Comunità M.<sup>re</sup> Galasso Quatrofra et Francesco Purino li havemo veduti volentera et auditi gratiosamente, et fra le altre loro petitioni et capitoli che ne hanno exhibiti ne hanno porto lo incluso sopra il batere de le monete in quella nostra cita, el qual examinato li havemo data votiva executione ecc.»

<sup>2</sup> Questo gli fu concesso a pieni voti e inoltre fu anche scritto alla cinquantina di san Geminiano (Archivio Comunale di Modena, Verbale della seduta del 2 ottobre, vacchetta *Dei Partiti comunali*, 1506, 2 ottobre 1506).



Fig. 4. Medaglia di Alfonso I d'Este.

Il 30 giugno 1506 i Sapianti, per avere un risparmio di spesa, spedirono un memoriale al duca, supplicandolo di poter eseguire a Modena i conii delle monete per mano dell'orefice modenese Bernardino Falopia, ciò avrebbe comportato un risparmio di spesa. Il duca espresse parere favorevole purché prima di servirsene fossero spediti a Ferrara per essere visti ed approvati<sup>3</sup>. Quando lo zecchiere si recò a Ferrara per farli esaminare, ottenne il consenso a procedere. Furono battuti dei ducati d'oro e dei testoni in argento coll'effigie del duca al dritto e quella di San Geminiano al rovescio<sup>4</sup>. La convenzione riportata nella Cronaca modenese di Tommasino Lancillotti in data 28 giugno 1509, stabiliva le norme che lo zecchiere doveva osservare per ricevere i metalli preziosi dai privati e la lega da usare per le nuove monete<sup>5</sup>. Oltre ai ducati d'oro e ai testoni furono emesse anche altri nominali<sup>6</sup>:

- testoni d'argento furono emessi il 5 novembre 1507, il 20 febbraio 1508, il 2 maggio e il 18 novembre;
- quattrini furono emessi il 30 ottobre 1509 e il 13 giugno del 1510<sup>7</sup>.

Le operazioni in zecca si interruppero per gli avvenimenti politici del 1510.

**Estrazioni di zecca tra il 1507 ed il 1510** (Archivio comunale di Modena, *Verbali delle emissioni di Zecca*, vacchetta *Dei Partiti comunali*, 1507-1510)

5 novembre	1507	lire 455 e soldi 8	Kg 6,090 (once 202)
20 febbraio	1508	lire 708 e soldi 18	Kg 9,210 (once 305,5)
2 maggio	1508	lire 290 e soldi 00	Kg 3,497 (once 116)
20 novembre	1508	lire 691 e soldi 4	Kg 8,773 (once 291)
<b>Totale</b>		lire 2145 e soldi 10	Kg 27,570 (once 914 e mezzo)

*Emissioni di Quattrini*

30 ottobre	1509	lire 318 e soldi 10
3 giugno	1510	lire 801 e soldi 8
<b>Totale</b>		lire 1119 e soldi 18

Poiché un quattrino valeva 1/6 di soldo, si può dedurre che ne furono emessi 134.388 pezzi.



Fig. 5. Monete emesse dalla zecca di Modena a nome di Alfonso I d'Este nel primo periodo del suo governo: A) ducato d'oro; B) testone; C) 5 soldi; D) quattrino (quattrini di questo tipo furono emessi anche nel secondo periodo di governo di Alfonso I, sotto Ercole II ed Alfonso II, senza che sia attualmente possibile distinguerli).

<sup>3</sup> Archivio Comunale di Modena, *Corrispondenze fattoriali*, 1506, 30 giugno 1506 (pubblicato da Crespellani 1884, documento n. 11).

<sup>4</sup> Archivio Comunale di Modena, *Libro Instrumenti e concessioni*, 1505-1509, c. 25 v., 17 ottobre 1506 (pubblicato da Crespellani 1884, documento n. 12).

<sup>5</sup> Lancillotti, vol. I, tomo II, p. 58).

<sup>6</sup> Le partite di monete furono presentate dal Maestro Rafaino all'assaggiatore Bernardino Falopia (Archivio Comunale di Modena, *Verbali delle emissioni di Zecca*, vacchetta *Dei Partiti comunali*, 1507-1510).

<sup>7</sup> Questi quattrini sul Verbale di emissione sono qualificati «magna quantitate quatrenorum argenteorum ecc.» Nel Capitolato stipulato nel 1523 si prescrive che ai quattrini contenessero un'oncia e mezzo d'argento fino per libra (Archivio Comunale di Modena, *Verbale della seduta*, 16 settembre, vacchette *Dei Partiti comunali*, 1523).

**La situazione politica in Italia e a Modena tra il 1508 e la pace di Noyon del 1516, con la riconquista di Alfonso d'Este di Modena nel 1527**

Nel 1508 il pontefice Giulio II (figg. 6 e 7) promosse la Lega di Cambrais contro Venezia (10 dicembre 1508) a cui aderirono Luigi XII (re di Francia), Massimiliano I (imperatore), Ferdinando II d'Aragona (re di Napoli e di Sicilia) e Francesco II Gonzaga (marchese di Mantova). Ne entrò a far parte anche Alfonso d'Este (19 aprile 1509), nominato, dal pontefice, Gonfaloniere della Santa Romana Chiesa e dotato di una potente artiglieria militare. La Lega conquistò la maggior parte delle terre occupate dalla Repubblica di Venezia (Agnadello 14 maggio 1509). L'anno dopo Giulio II, il "papa guerriero", preoccupato dal potere raggiunto dai francesi in Italia, abbandonò la lega alleandosi con Venezia. Luigi XII (figg. 8 e 9), disgustato da questa decisione, indisse un Concilio a Pisa per deporlo.



Fig. 6. Raffaello Sanzio, *Ritratto di papa Giulio II*, Londra National Gallery.



Fig. 8. Ritratto di Luigi XII.  
Fig. 9. Medaglia emessa in occasione del matrimonio di Luigi XII (1500).



Fig. 7. Medaglia di Giulio II.

Il 18 agosto del 1510, senza colpo ferire<sup>8</sup>, le milizie pontificie entrarono a Modena a seguito di un trattato segreto tra il papa e alcuni potenti cittadini, approfittando dell'esiguità della guarnigione di Alfonso I, le cui milizie erano impegnate altrove. Poiché Modena apparteneva al Sacro Romano Impero, l'imperatore Massimiliano I e il re di Francia convocarono un Concilio generale per mettere sotto accusa il pontefice. Anche la corte pontificia non si trovò d'accordo con la decisione di Giulio II e pertanto, il 12 novembre 1510, il pontefice la restituì a Massimiliano I (figg. 10 e 11), a patto che egli non la consegnasse in seguito né al duca, né ai Francesi. In cambio l'imperatore lasciò la sua alleanza con Luigi XII e Alfonso I per schierarsi a suo fianco.



Fig. 10. Albrecht Dürer, *L'imperatore Massimiliano I*, Vienna, Kunsthistorisches Museum.

Il 31 gennaio 1511 Vit de Furst prese possesso di Modena in nome dell'imperatore. Per ritorsione, i Francesi, assieme ad Alfonso d'Este, aiutarono Annibale ed Ermes Bentivoglio, figli di Giovanni II che era stato cacciato da Bologna, a riconquistare la città. I due fratelli vi entrarono il 14 maggio 1511. L'anno seguente Massimiliano I entrò a far parte della Lega Santa contro i Francesi e la battaglia decisiva si svolse l'11 aprile 1512 a Ravenna. Lo scontro violentissimo (vi furono più di tremila vittime) fu vinto dai Francesi comandati da Gastone di Foix, chiamato "fulmine di guerra", e aiutati da Alfonso I. Tuttavia, per la morte del giovane comandante francese perito nello scontro, il suo esercito non seppe sfruttare la



Fig. 11. Medaglia emessa in occasione del matrimonio dell'imperatore Massimiliano I (opus Candida del 1477).

<sup>8</sup> Muratori 1740.



Fig. 12. La situazione politica in Italia nel 1503.



Fig. 13. La situazione politica in Italia nel 1512.

vittoria e alla fine fu costretto a una precipitosa ritirata in Francia. Alfonso I dovette ritornare rapidamente a Ferrara per poterla difendere. Nel corso della battaglia di Ravenna furono catturati da entrambe le parti numerosi e importanti prigionieri, tra cui il cardinale Giovanni de' Medici, Legato di Bologna e futuro pontefice. I figli di Giovanni II Bentivoglio, senza la protezione dei Francesi non riuscirono a difendere Bologna da cui dovettero fuggire il 7 giugno 1512.

Giulio II, oltre a rioccupare Bologna riuscì anche a cacciare i Francesi da Milano e il duca d'Urbino, condottiero pontificio, un mese dopo riconquistò Reggio e Brescello e quindi Parma e Piacenza. Durante la ritirata dei Francesi il cardinale Giovanni de' Medici riuscì a fuggire con l'aiuto di alcuni contadini pagati dai suoi familiari<sup>9</sup>. Si rifugiò a Modena dove restò diversi giorni in casa della nobile famiglia Rangoni ospite di Bianca Bentivoglio<sup>10</sup>. In seguito alla morte di Giulio II avvenuta il 21 febbraio 1513, il duca Alfonso d'Este ne approfittò per riconquistare Lugo, Bagnacavallo e Cento. Non riuscì invece a prendere Reggio che era difesa dalle truppe spagnole.

L'11 marzo venne eletto pontefice il cardinale Giovanni de' Medici, col nome di Leone X (figg. 14 e 15). Il nuovo pontefice si riappacificò con Alfonso d'Este che inviò a Roma una sua rappresentanza per i festeggiamenti di cui facevano parte Ludovico Ariosto ed Ermes Bentivoglio. In seguito si recò lui stesso dal papa da cui ottenne che fosse tolto l'interdetto lanciato su Ferrara da Giulio II e fu di nuovo nominato Gonfaloniere della Chiesa Romana.



Fig. 14. Angelo Bronzino, *Ritratto di Leone X*.

Luigi XII non si era rassegnato alla sconfitta e tentò di riconquistare Genova e Milano, ma le truppe svizzere condotte da Massimiliano Sforza lo batterono a Novara (6/6/1513) e fu costretto a ritirarsi.

Leone X mostrò la sua riconoscenza a Bianca Bentivoglio Rangoni invitandola a Roma, nominando cardinale suo figlio Ercole e ponendo l'altro figlio Guido a capo delle truppe pontificie di Modena<sup>11</sup>. Nonostante Leone X si fosse riappacificato con Alfonso d'Este col quale aveva stipulato un contratto notarile per la restituzione di Modena e Reggio entro un mese dietro il pagamento di 54.300 ducati d'oro, non gli cedette nessuna delle due città.

Il governatore imperiale Vit de Furst restituì Modena al pontefice al termine del 1514, dopo aver pacificato le lotte tra le famiglie modenesi. Leone X nominò come governatore della città Fabiano Lippi che venne scortato entro le mura da Guido Rangoni a cui era stato affidato il controllo militare della città. Nei primi mesi del 1515 sembrava che in Italia e a Modena fossero stati finalmente raggiunti un equilibrio e una pace stabile.

In realtà la situazione non rimase stabile a lungo perché alla morte di Luigi XII gli successe, il primo gennaio del 1515, Francesco I fermamente convinto che sui campi d'Italia si combattesse lo scontro decisivo tra Francia e Impero per il futuro dominio sull'Italia e sull'Europa. Quindi Francesco I scese in Italia alleandosi con



Fig. 15. Medaglia di Leone X.

<sup>9</sup> Guicciardini 1568.

<sup>10</sup> Bianca Bentivoglio era figlia di Giovanni II e vedova di Niccolò Rangoni morto nel 1501; lo aveva sposato nel 1481 a Bologna ed ebbero otto maschi e due femmine. Grato di questo atto Leone X mostrò molta riconoscenza a Bianca Bentivoglio.

<sup>11</sup> Un cronista modenese (Belardi 1981) riferisce che «l'ultimo di settembre 1513

Venezia contro il papa che era sostenuto dall'imperatore, da Ferdinando d'Aragona, re di Napoli, da Massimiliano Sforza, duca di Milano, e dagli Svizzeri. Il 14 settembre 1515 il re francese sconfisse gli avversari a Marignano e occupò Milano dopo aver fatto prigioniero Massimiliano Sforza che fu condotto in Francia. Da questo momento apparve in tutta la sua evidenza la debolezza dei principi italiani e che l'Italia era destinata a diventare preda e campo di battaglia delle grandi potenze straniere.



Fig. 17. Medaglia di Francesco I, re di Francia.

Alfonso I d'Este si recò immediatamente a Milano per rendere omaggio al sovrano francese e pregarlo di convincere il pontefice a restituirgli Modena e Reggio. Anche Leone X s'incontrò con il re di Francia l'11 dicembre a Bologna (figg. 16 e 17).

Il 29 giugno 1516 il pontefice sostituì Fabiano Lippi, nominando come governatore di Modena e Reggio Francesco Guicciardini. Il 16 agosto 1516 fu siglato il trattato di Noyon che sancì la spartizione dell'Italia: il nord passava sotto l'influenza del re di Francia, il sud a quella del re di Spagna, Carlo V (figg. 18 e 19). In quella occasione Francesco I e Carlo V si incontrarono per la prima volta per siglare la pace, mentre in seguito erano destinati a scontrarsi ripetutamente. Delle grandi potenze italiane sopravvissero solo Venezia e la Chiesa, ma con un peso politico molto ridotto.

Alfonso I d'Este non rinunciò mai al possesso di Modena e Reggio per cui nel novembre 1518 si recò in Francia a chiedere il sostegno di Francesco I.

Tuttavia rientrò a Ferrara il 20 febbraio 1519 senza aver ottenuto nulla.

Il 13 gennaio era morto l'imperatore Massimiliano I e gli era succeduto il nipote Carlo V già re di Spagna. In questo modo i suoi domini divennero vastissimi ed estesi a buona parte dell'Europa, stringendo la Francia in una morsa.

Nel dicembre del 1521 morì Leone X e fu eletto pontefice Adriano VI (8 gennaio 1522). Alfonso inviò il proprio figlio a rendere omaggio al nuovo pontefice e a richiedere ancora la restituzione di Modena e Reggio. Probabilmente



Adriano VI lo avrebbe fatto ma morì prima (17 settembre 1523). Nel corso della Sede vacante Alfonso approfittò della situazione per conquistare Reggio. Però dopo due mesi salì al soglio pontificio Giulio de' Medici, cugino di Leone X, con il nome di Clemente VII, che riprese la politica di Leone, rifiutandosi di restituire Modena, anzi pretendendo che Alfonso gli cedesse Reggio. Nel frattempo Francesco I scese in Italia e occupò Milano. Passato ad assediare Pavia il 14 febbraio del 1525, il re francese fu sconfitto dall'esercito imperiale e preso prigioniero. Come conseguenza fu costretto a pattuire con Carlo V la propria liberazione. Clemente VII, che in un primo tempo si era accordato coll'imperatore per farsi restituire Reggio da Alfonso d'Este, ben presto si preoccupò per l'influenza eccessiva che l'imperatore cominciava ad avere in Italia. Si alleò quindi con Francesco I assolvendolo da ogni



Fig. 16. Ritratto di Francesco I, re di Francia.



Fig. 18 (sopra). Ritratto di Carlo V.

Fig. 19. Medaglia di Carlo V.

... M.a Bianca Rangona .... se parti de Modena, per andare a Roma chiamata da papa Leone, el quale la mandate à levarla a sue spexe, et scripse per tutto el Stato de la Chiesa che per ogni terra li fusse facta le spese et honorata...». Il pontefice, oltre ad onorare Bianca, ricompensò ben presto anche i figli facendo cardinale Ercole ed elargendo titoli a Guido, valoroso condottiero.

<sup>12</sup> Quella dei Conservatori era la principale magistratura del governo locale di Modena.

<sup>13</sup> Poiché la zecca era data in appalto allo zecchiere che era un privato, era necessaria la presenza di un soggetto nominato dal governo per controllarne l'attività: si trattava del Depositario.

<sup>14</sup> Il termine "Calcolatore" corrisponde all'incirca a quello odierno di "Ragioniere".

<sup>15</sup> Archivio comunale di Modena, vacchetta *Dei Partiti comunali*, 1513: «Die vij Januari. – In audientia solita Dominorum Conservatorum Reipublice Mutine, ad sonum campane ecc. Venit Magnificus Rafainus Magister Ceche erigende, et obtulit se paratum cudere monetas absque salario ullo comunitatis, datis sibi pridie stampis, electo Depositario et calculatore juxta consuetum, qui domini dixerunt quod provideant. Die XXI Januari. – In loco predicto ad sonum campane ecc.. Recordatum fuit necessarium esse et expediens provedere quod cecha erigatur, et dictum fuit quod comunitas non potest ferre onus pro stampis conficiendis, quod esset bonum de parangono fiendo, quod semper mediatas quarti remenet penes notarium Camere, et elia penes depositarium, talem parangonum totum tradere Domino depositario eligendo pro conficendis dictis stampis pro hac vice tantum, et sic inter ipsos D.<sup>OS</sup> conservatores conclusum fuit et devenerunt ad infrascriptm partitum hoc modo videlicet. Cui placet quod eligatur depositarium dicti parangoni D.<sup>US</sup> Ludovicus Columbus et officialis dicte ceche videlicet pro imprimendo monetas dictus magister Rafainus de la cecha ad eorum libitum D.<sup>ORUM</sup> conservatorum, et dictum parangonum ponatur penes depositarium pro dictis stampis facendis, det fabam albam cui non det nigram absque tamen ulla impensa et salario coligendo comunitatis. Albe omnes. Quo partito obtento comiserunt fieri ut supra» (pubblicato da Crespellani 1884, pp. 207 e 208, documento n. 14).

<sup>16</sup> Celestino Cavedoni riferisce che questo esemplare venne ritrovato a Modena e che faceva parte di un ripostiglio composto da 6 monete d'argento (oltre a questo esemplare ve ne erano una di Firenze, due di Lucca e due di Venezia); Cavedoni 1836, pp. 22-26.

impegno nei confronti dell'imperatore. Della lega facevano parte anche Enrico VIII re d'Inghilterra, Venezia, Firenze e Francesco Sforza, duca di Milano. La lega tentò di coinvolgere anche Alfonso ma non fu raggiunto un accordo sui territori da restituirgli per cui alla fine il duca si unì all'imperatore che il 5 ottobre gli confermò l'investitura di tutti i suoi Stati. A quel punto, ma troppo tardi, anche Clemente VII gli promise la restituzione di Modena. L'esercito di Carlo V calò in Italia e il 5 maggio 1527 giunse a Roma che venne espugnata e messa a sacco dalle truppe tedesche, in gran parte luterane (il Sacco dei Lanzichenecchi). Il papa si asserragliò in Castel Sant'Angelo e dopo un lungo assedio si arrese pagando un forte riscatto. Tutta la cristianità cattolica rimase esterrefatta da quegli eventi. Alfonso ritenne allora opportuno riconquistare da solo Modena senza aspettare il sostegno dell'esercito imperiale. Invase il territorio modenese e il 6 giugno 1527 la città si arrese tornando sotto il governo estense.

### I governatori pontifici e imperiali del Ducato di Modena

*Vincenzo Gavazzo*: dal 18 agosto 1510 al 4 ottobre 1510

*Nicolò Bonafede* (vescovo di Chiusi): dal 5 ottobre 1510 al 17 dicembre 1510

*Vit de Furst*: dal 31 gennaio 1511 al 12 dicembre 1514 (inviato da Massimiliano I ebbe come vicari Andrea Durro e Cesare Colombo)

*Fabiano Lippi*: dal 13 dicembre 1514 al 28 giugno 1516

*Francesco Guicciadini*: dal 29 giugno 1516 al 19 marzo 1524

*Antonio Di Santi*: 19 marzo 1524 al 18 maggio 1524 (passò poi a governatore di Parma)

*Filippo Nerli*: 19 maggio 1524 al 5 giugno 1527 (quando Modena tornò sotto il duca Alfonso I)

### Le emissioni della zecca di Modena durante l'occupazione imperiale

La zecca di Modena, dopo che la città era caduta sotto il dominio pontificio di Giulio II, rimase chiusa sino a quando il governatore imperiale di Modena, Vit de Furst si accordò con i Conservatori<sup>12</sup> della città il 7 gennaio 1513 per riattivarla. I Conservatori si rivolsero nuovamente al vecchio zecchiere Rafaino, che accettò di assumere l'incarico e attivare l'officina monetaria appena gli fossero stati consegnati i conii per le monete e fossero stati nominati il depositario<sup>13</sup> e il calcolatore<sup>14</sup>. Nella successiva seduta del 21 gennaio, i Conservatori elessero Ludovico Colombi depositario con l'incarico di procurare i conii<sup>15</sup>.

Il depositario Colombi procurò i conii ma non vi è alcuna indicazione a quale incisore si sia rivolto. Secondo il Crespellani (op. cit., p. 63) sarebbero probabilmente opera dell'orefice modenese Bernardino Falopia. Tuttavia non esiste una documentazione d'archivio su tale ipotesi.

Per la brevità del dominio dell'imperatore Massimiliano I (fig. 20) d'Asburgo su Modena (1511-1514) queste monete furono probabilmente coniate in scarso numero. Si tratta di tre nominali: il doppio ducato d'oro (un solo esemplare noto), il ducato d'oro (tre esemplari noti) ed il quarto di ducato d'argento (tre esemplari noti). Il doppio ducato d'oro e il quarto d'argento presentano un diametro uguale e probabilmente per il dritto fu utilizzato lo stesso conio. Per quanto riguarda il rovescio i conii sono invece diversi. Cavedoni descrive un esemplare del quarto di ducato, attualmente conservato presso il medagliere Estense di Modena<sup>16</sup> e che non

ci è stato possibile esaminare; dalla sua descrizione sarebbe identico al doppio ducato d'oro sia nel dritto che nel rovescio. Il ducato d'oro presenta un diametro inferiore alle altre due monete, tuttavia il busto dell'imperatore è inciso con il medesimo punzone del doppio ducato e del quarto.

Alcune delle monete modenesi emesse a nome di Ercole I d'Este a cavallo tra '400 e '500 furono certamente incise da Giannantonio da Foligno che operava per la zecca di Ferrara. Il duca permetteva alle città di Reggio e di Modena di battere una propria moneta ma voleva che, almeno per l'argento e per l'oro, i conii fossero di qualità e che si potessero usare solo dopo che lui stesso li avesse visti e autorizzati. Invece Alfonso I, nell'agosto del 1506, permise ai Sapienti di far incidere i conii a Modena dell'orefice modenese Bernardino Falopia.



Fig. 20. Bernhard Strigel, *Ritratto dell'imperatore Massimiliano I d'Asburgo*.

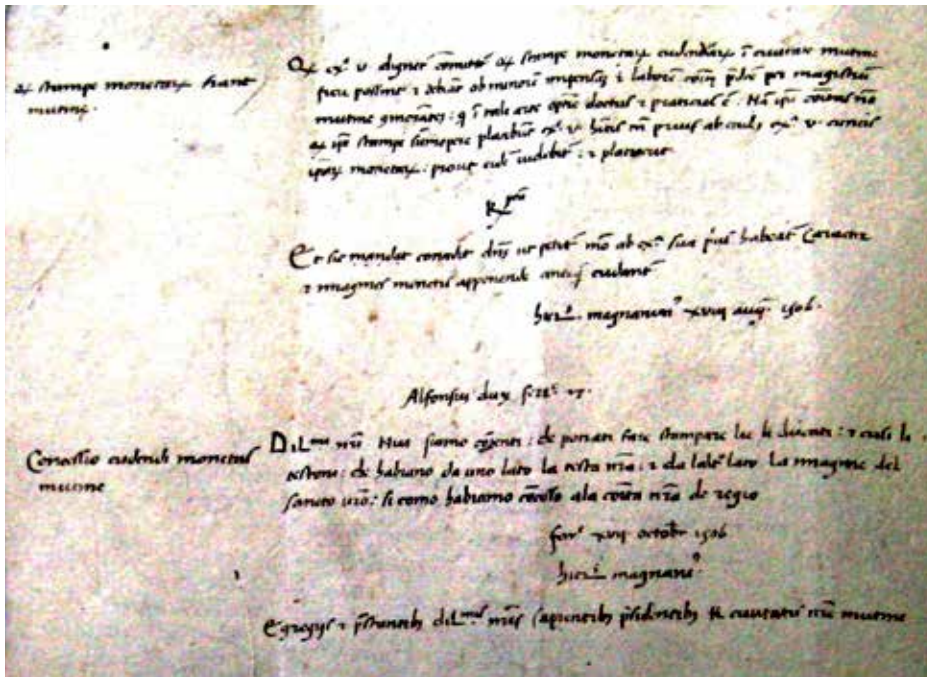


Fig. 21. Medaglia di Massimiliano (ritratto molto simile a quello delle sue monete modenesi, tanto che essa potrebbe essere stata utilizzata come modello per i conii).

Abbiamo già detto che non si conosce l'incisore a cui si rivolse il depositario Ludovico Colombi per preparare i conii delle monete modenesi dell'imperatore Massimiliano I. Il punzone del ritratto è di grande bellezza ed efficacia e riteniamo che non si possa escludere che l'autore sia stato l'artista bolognese Francesco Raibolini, detto il Francia. Egli da parecchi anni incideva le monete bolognesi, sia per i Bentivoglio che per Giulio II, ed era protetto dal pontefice stesso. Infatti, come vedremo meglio nella seconda parte di questo lavoro, a lui si deve il punzone che venne utilizzato nel 1517 per il ducato d'oro modenese. In effetti, il dritto è lo stesso di un rarissimo ducato d'oro di Bologna. Questo era stato emesso molto probabilmente nel 1515 quando il pontefice aveva disposto una riforma monetaria nello Stato pontificio. Quindi non si può escludere che nel 1513, non trovandosi a Modena un incisore adeguato per il ritratto di Massimiliano, i responsabili della zecca lo abbiano cercato nella vicina Bologna che da poco era tornata sotto il dominio pontificio, alleato all'imperatore. Il ritratto dell'imperatore sulle monete modenesi è di ottima qualità, come notò anche Bernareggi<sup>17</sup>, soprattutto se lo si paragona a quello eseguito per la zecca di Verona poco tempo dopo. Certamente è di stile migliore anche di quello eseguito da Falopia nel 1506 per Alfonso I. Naturalmente ci sembra doveroso ricordare che l'intervento del Francia per le monete di Massimiliano è solo una nostra supposizione per la quale non abbiamo rinvenuto alcuna una prova certa.

Fig. 22 (a sinistra). Autorizzazione del 18 agosto 1506 concessa ai Modenesi dal duca Alfonso I per far allestire i conii a Modena. Nella parte inferiore della fotografia in data 17 ottobre si trova un'autorizzazione per coniare ducati e testoni con il ritratto del duca e san Geminiano (Archivio Comunale di Modena, Libro *Instrumenti e concessioni*, 1505-1509, c. 25 v.)

<sup>17</sup> Bernareggi 1954.



Fig. 23. Testone a nome dell'imperatore Massimiliano I emesso dalla zecca di Verona nel 1515 e nel 1516.



È interessante esaminare il rovescio di alcune monete modenesi dell'inizio del XVI secolo sulle quali è raffigurata l'immagine di san Geminiano seduto<sup>18</sup>. Il santo protettore di Modena comparve, per la prima volta, nelle monete di Ercole I (1471-1505). In un primo tempo era raffigurato solo il busto del santo sui bagattini ma in seguito, sulle monete d'oro e d'argento, venne raffigurato seduto con la città sorretta dalla mano sinistra. Questo aspetto ricorda quello del san Petronio raffigurato sulle monete bolognesi a partire dal 1436<sup>19</sup> ed è probabile che proprio ad esse si siano ispirati gli incisori della zecca di Modena<sup>20</sup>. Sotto Alfonso I d'Este, san Geminiano è sempre seduto ma non è più raffigurata la città e la mano sinistra è nell'atto di benedire. La città ricompare nelle monete modenesi di Massimiliano I e proseguirà su quelle di Leone X.

Fig. 24. Grossone bolognese con stemma Bentivoglio poligonale del XV secolo.

### Catalogo delle monete note

<sup>18</sup> San Geminiano fu un vescovo modenese del IV secolo considerato il patrono della città. A cui è stato attribuito il miracolo di aver messo in fuga nel 1511 le truppe francesi di Carlo d'Amboise che erano giunte a Modena per saccheggiarla. In ringraziamento la Chiesa modenese istituì una festa detta "Vittoria di S. Geminiano contra a' galli". Celestino Cavedoni (Cavedoni 1856) a proposito del quarto di ducato in argento di Massimiliano I afferma che «in essa moneta il Santo vedesi per la prima rappresentato in atto di portare in palma di mano la città a lui devota, il quale atteggiamento è tutto proprio ad indicare la sua speciale protezione».

<sup>19</sup> Chimienti 2009.

<sup>20</sup> Naturalmente le monete delle due città si distinguono tra loro perché nella schematica immagine di Modena si nota chiaramente la Ghirlandina, mentre quella di Bologna è sormontata dalla torre Asinelli.

<sup>21</sup> Questo doppio ducato d'oro è apparso all'asta di Società di Banca Svizzera, tenuta il 26-27 gennaio 1983 a Basilea, con una stima iniziale di franchi svizzeri 70.000 (circa 49 milioni di lire di quel tempo); il prezzo di aggiudicazione fu 250.000 franchi (corrispondenti ad oltre 192 milioni di lire italiane). Probabilmente si tratta del prezzo più alto pagato sino ad oggi per una moneta italiana di quell'epoca.

#### *Doppio ducato d'oro*

Di questa moneta è noto un solo esemplare battuto con gli stessi conii del quarto d'argento.



n. 1.

Collezione privata

AV; Ø mm 29; g 6,79; rotazione dei conii non riportata.

D/ (da d. a s.) MAXIMILIANVS • RO • IMPER • M • D • • (fregio) • ; nel campo busto a destra, con lunga capigliatura, coronato e corazzato; contorno perlinato.

R/ (da d. a s.) • S • GEMINIANVS MVTINE PONTIFEX • ; nel campo santo nimbato e mitrato, seduto di prospetto, sostiene con la destra la città e con la sinistra tiene il pastorale; contorno perlinato.

Bibl.: CNI: assente; MIR Emilia, p. 137, n. 632.

Asta Basilea Svizzera, 26-27 gennaio 1983<sup>21</sup>.



*Ducato d'oro*

Di questa moneta si conoscono due conii di dritto e uno di rovescio

*I variante*

D/ conio A

R/ conio a



n. 2.

Esemplare conservato nella Collezione Reale del Museo Nazionale Romano

AV; Ø mm 23; g 3,39; rotazione dei conii 65°

D/ (da d. a s.) MAXIL (con un taglio obliquo su L) • ROM • - IMP • M • D : ; nel campo busto a destra, con lunga capigliatura, coronato e corazzato; contorno perlinato.

R/ (da d. a s.) S • GEMINI - MVT • PON • esergo ☼ (rosetta a 5 petali); nel campo santo nimbo e mitrato, seduto di prospetto, tiene con la destra sostiene la città e con la sinistra tiene il pastorale; contorno perlinato.

Bibl.: CNI, vol. IX, tav. XIV, n. 29 (D/ e R/); MIR Emilia, p. 137, n. 633 (del CNI); Bernareggi 1954, p. 159, n. 130 (del CNI)



n. 3.

Collezione privata

Esemplare identico al precedente, AV; diametro, peso e rotazione dei conii non riportati.

Bibl.: Asta Hamburger L & L (20 maggio 1902, Francoforte, Collezione Gnechchi) 1902, lotto 3347.

Questo ducato d'oro fu acquistato dal Papadopuli (per marchi tedeschi 530). In seguito è passato nella collezione di Vittorio Emanuele III.



n. 4.

Collezione privata

Esemplare identico al precedente; AV; g 3,43; diametro e rotazione dei conii non riportati.

Bibl.: Asta Monte napoleone n 9 (3/4 maggio 1989, Milano), lotto 190.

In una annotazione presente nel catalogo citato (lotto 190) si afferma che di questi ducati d'oro se ne conoscono quattro esemplari; in realtà viene considerato due volte l'esemplare della Collezione Reale, non avendo riconosciuto che quello del catalogo d'asta della Collezione Gnechchi (Hamburger, Frankfurt a. M., 1902) è quello acquisito da Vittorio Emanuele III.

Esiste una falsificazione moderna del ducato d'oro di Massimiliano I fatta nel XIX secolo. Apparteneva alla collezione Priamo Levi di Bologna e fu venduta ad un'asta di Rodolfo Ratto pur essendo dichiarata un falso.



n. 4 bis.

Collezione privata

Esemplare identico al precedente ma falso, AV; diametro, peso e rotazione dei conii non sono indicati.

Bibl.: Asta Ratto (10 novembre 1902, Milano: collezione Priamo Levi), lotto 1449, (aggiudicato per £ 25)

*Ducato d'oro*

*Il variante*

D/ conio B

R/ conio a



n. 5.

Esemplare conservato al Museo del Bargello di Firenze

AV; g 3,50; diametro e rotazione dei conii non riportata

D/ (da d. a s.) MAXIMIL (con un taglio obliquo su L) • RO • - IMP • M • D • ; nel campo busto a destra, con lunga capigliatura, coronato e corazzato; contorno perlinato.

R/ (da d. a s.) S • GEMINI - MVT • PON • esergo ☼ (rosetta a 5 petali); nel campo Santo nimbato e mitrato, seduto di prospetto, sostiene con la mano destra la città e con la sinistra il pastorale; contorno perlinato.

Bibl.: Toderi e Vannel 2003, p. 171, n. 1642 (Museo del Bargello di Firenze, inventario deposito 2593); CNI, vol. IX, p. 194, n. 1 (Crespellani 1884, p. 26, n. 21, Museo del Bargello di Firenze); Bernareggi 1954, p. 159, n. 129.

### *Quarto di ducato d'argento*

Di questa moneta si conoscono un conio di dritto e due di rovescio

*I variante*

D/ conio A (uguale al doppio ducato d'oro)

R/ conio a



n. 6.

Esemplare conservato nella Collezione Reale del Museo di Brera

AR; Ø mm 29; g 9,76; rotazione 240° circa

D/ (da d. a s.) • MAXIMILIANVS • RO • IMPER (con un taglio obliquo su R) • M D • • (fregio) • ; nel campo busto a destra, con lunga capigliatura, coronato e corazzato, entro cerchio lineare; contorno perlinato.

R/ (da d. a s.) • S • GEMINIA MVTI • PONT I • • ; esergo • (croce patente) • ; nel campo il santo, nimbato, mitrato e paludato, seduto e di fronte, tiene con la destra la città e con la sinistra il pastorale; contorno perlinato.

Bibl.: CNI, vol. IX, p. 194, n. 5 (Ø mm 29, g 9,76, C, Museo di Brera); Museo di Brera Milano, inv. 4874 (Ø mm 29, g 9,78, 8 h).

n. 7.

Esemplare conservato nel Medagliere della Galleria Estense di Modena; non raffigurato ma identico al precedente.

AR; Ø mm 29; g 9,84; rotazione dei conii non riportata.

D/ (da d. a s.) • MAXIMILIANVS • RO • IMPER (con un taglio obliquo su R) • M D • • (fregio) • ; nel campo busto a destra, con lunga capigliatura, coronato e corazzato, entro cerchio lineare; contorno perlinato.

R/ (da d. a s.) • S • GEMINIA MVTI • PONT I • • ; esergo • (croce patente) • ; nel campo santo, nimbato, mitrato e paludato, seduto e di fronte, tiene con la destra la città e con la sinistra il pastorale; contorno perlinato.

Bibl.: CNI, vol. IX, p. 194, n. 3.

#### *Quarto di ducato d'argento*

##### *II variante*

D/ conio A (uguale al doppio ducato d'oro)

R/ conio (uguale al doppio ducato d'oro)

n. 8.

Esemplare conservato nel Medagliere della Galleria Estense di Modena

AR; g 9,30; diametro e rotazione dei conii non riportati.

D/ (da d. a s.) • MAXIMILIANVS • RO : IMPER • M • D • •• ; nel campo busto a destra, con lunga capigliatura, coronato e corazzato; contorno a perlinato.

R/ (da d. a s.) • S • GEMINIANVS MVTINE PONTIFEX • • ; nel campo santo nimbato e mitrato, seduto di prospetto, sostiene con la destra la città e con la sinistra tiene il pastorale; contorno perlinato.

Bibl.: CNI, vol. IX, p. 194, n. 4.

Moneta non raffigurata, ma probabilmente si tratta della moneta pubblicata dal Cavedoni (CAVEDONI 1836) che dalla sua descrizione sembrerebbe battuta con gli stessi conii del doppio ducato d'oro

#### **Ringraziamenti**

Ringraziamo il dottor Rodolfo Martini per averci concesso le fotografie delle monete conservate al Museo di Brera.

Ringraziamo la dottoressa Franca Baldelli dell'Archivio Storico del Comune di Modena per avere concesso la riproduzione della fotografia del documento della figura n. 18.

#### **Bibliografia**

L. Belardi, *Cronaca della città di Modena*, Modena 1981.

L. Bellesia, *La monetazione di Alfonso I per Modena*, in «Panorama Numismatico», n. 172, marzo 2003.

E. Bernareggi, *Monete d'oro con ritratto del Rinascimento Italiano 1450-1510*, Perugia 1954.

C. Cavedoni, *Lettera al Cav. G.G. Orti 25 giugno 1835*, in «Poligrafo. Giornale di scienze, lettere ed arti», vol. I, Verona 1836, pp. 22-26.

C. Cavedoni, *Cenni storici intorno alla vita, ai miracoli ad al culto del glorioso S. Geminiano*, Modena 1856.




Fig. 25. Massimiliano I d'Asburgo (disegno di Guglielmo Cassanelli).

- M. Chimienti, *Monete della zecca di Bologna*, Bologna 2009, p. 603.  
 CNI, *Corpus Nummorum Italicorum*, volume IX, Emilia, parte I, 1925.  
 A. Crespellani, *La zecca di Modena nel periodo comunale ed Estense*, Modena 1884.  
 F. Guicciardini, *La Historia d'Italia*, Venezia 1568.  
 J.T. Lancillotti, *Cronaca di Modena*, Monumenti di Storia Patria delle Province Modenesi, serie delle cronache, volume I, Tomo II.  
 MIR, *Monete Italiane Regionali. Emilia*, Pavia 1998.  
 G.C. Montanari, *Guido Rangoni un condottiero fra Evo Medio e Moderno*, Modena 2005.  
 L. Muratori, *Antichità Estensi*, parte II, cap. XI, pp. 279-364, Modena 1740.  
 G. Toderi, F. Vannel, *Monete italiane nel museo del Bargello*, Firenze 2003.

**Cataloghi d'asta**

- Società di Banca Svizzera, 26-27 gennaio 1983, Basilea.  
 Hamburger L & L (Collezione Gnechi), 20 maggio 1902, Francoforte, lotto 3347.  
 R. Ratto (collezione Priamo Levi), 10 novembre 1902, Milano, lotto 1449.  
 Asta Montenapoleone, n. 9, 3/4 maggio 1989, Milano, lotto 190.

**STEFANO DI VIRGILIO**  
 FOTOGRAFIA DIGITALE  
 COLORE - BIANCO/NERO  
 PER PROFESSIONISTI  
 NUMISMATICI  
 E PRIVATI COLLEZIONISTI  
 Viale Felsina, 29 - 40139 Bologna  
 Tel. 333.106.95.91 - 051.49.32.57  
 stefano.divirgilio@poste.it  
 www.monete-online.it

**Historic and Beautiful  
 World Coins and Paper Money  
 for Auction and Direct Sale**

**Thinking of selling?**  
 Contact us today to speak to one of our experts  
 about consigning your entire collection or individual  
 rarities for top market prices.

We are now accepting consignments for these  
 important venues and monthly iAuctions:

**New York International Numismatic Convention  
 Hong Kong Showcase Auctions  
 American Numismatic Association World's Fair of Money  
 Whitman Coin & Collectibles Baltimore Expo**

All of these future events are available for your bidding participation  
 on our state-of-the-art website: [StacksBowers.com](http://StacksBowers.com).

+1.949.253.0916 California • +1.212.582.2580 New York  
 852.2117.1191 Hong Kong  
[info@stacksbowers.com](mailto:info@stacksbowers.com) • [stacksbowers.com](http://stacksbowers.com)

**Stack's Bowers**  
 AND PONTERIO



**...NUMISMATICA ...**  
**LAGO MAGGIORE S.p.A.**  
 Amministratore Luca Manfredini

**UN HOBBY...  
 UN INVESTIMENTO**



**Listini Internet: [www.numismatica.it](http://www.numismatica.it)  
 Aste on line: [www.asteonline.it](http://www.asteonline.it)**

Milano Duomo - via Torino, 2, 20123 (MI)  
 Tel. 02.72546219  
 Verbania - via Ruga, 12, 28922 (VB)  
 Tel. 0323.502996 - Fax 0323.953115  
 E-mail: [numismatica@numismatica.it](mailto:numismatica@numismatica.it)  
 Aste: [aste@numismatica.it](mailto:aste@numismatica.it)